



I giovani, la fede e il discernimento vocazionale

Abbiamo analizzato la situazione giovanile tenendo conto delle diverse Nazioni in cui il Movimento Pro Sanctitate è presente e delle diversità tra Nazioni dell'Asia e Nazioni Occidentali.

I giovani sono presenti nella nostra realtà innanzitutto attraverso i canali più comuni, e cioè le famiglie e le iniziative che prepariamo per loro e con loro, oltre ai nuclei che sono presenti nelle nostre sedi o in diverse parrocchie.

Inoltre le persone che all'interno del Movimento si occupano della pastorale giovanile sono insegnanti e persone che hanno esperienze e competenze in relazione e animazione giovanile, per cui la scuola diventa per noi il luogo privilegiato per mettersi in ascolto dei giovani.

Siamo consapevoli che i giovani vanno innanzitutto ascoltati. Per noi l'ascolto dei giovani e la conoscenza della realtà giovanile è il presupposto per qualsiasi azione apostolica che abbia a che fare con loro. Lo sguardo che cerchiamo di avere è quello che il nostro fondatore, Guglielmo Giaquinta, ci ha insegnato, e cioè l' "ottimismo antropologico", vedere la risorsa che i giovani hanno e la risorsa che essi sono: solo questa "visione" ci permette di aiutarli con libertà e autenticità.

Le difficoltà e i problemi che si riscontrano nel mondo giovanile sono sia sfide che opportunità, nella misura in cui ci si lascia interpellare da esse facendole diventare opportunità di cambiamento. Per esempio, la paura della solitudine che motiva alcune scelte dei giovani (conformismo, stili aggregativi inadeguati, o altro...) è, per loro, sia sfida a conoscersi più in profondità, sia nuova opportunità di superamento dei propri limiti. Lo stesso vale per chi ha cura della loro crescita: ogni problema può diventare sfida e opportunità, se non ci si chiude in uno sterile atteggiamento pessimista o disfattista.

- Innanzitutto la sfida educativa: in questa società "liquida" gli educatori (genitori, insegnanti) fanno fatica a dare contenimento, ad essere autorevoli con amorevolezza. Ne consegue che i ragazzi non si abituano ai "no", dunque alle contrarietà, portandoli ad una fragilità che non permette loro di affrontare serenamente le inevitabili difficoltà della vita.
- Altro aspetto della sfida educativa ha a che fare con lo stile di vita delle famiglie oggi. Spesso i ragazzi non si sentono "visti". Questo non dipende solo dal fatto che i genitori lavorano e i figli stanno spesso soli a casa, poiché l'efficacia della relazione non sta nella quantità ma nella qualità. (non conta quanto tempo dedico ai figli, ma come ci sto) È emblematico come nel caso "Blue Whale" i ragazzi che si sono suicidati sono stati ripresi mentre lo facevano.. come per dire : adesso siete costretti a vedermi. Ma senza considerare questi casi estremi, basta pensare a ciò che nasconde questa cultura dell'immagine, dei "selfie", del postare su Facebook ogni attimo della giornata o la foto più accattivante di sé ... cosa significa se non "qualcuno mi guardi! Io esisto"!
- Una sfida seria e significativa è rappresentata dal prevalere del mondo virtuale sul mondo reale. Senza voler demonizzare le conquiste della tecnologia, è innegabile che i social networks rischiano di creare dipendenza, favorendo una facile fuga dalla realtà. Il risultato, oltre ad inibire le capacità comunicative e relazionali, è quello dell'isolamento, della perdita del senso della realtà e della realtà di sé.



- La perdita di entusiasmo e della voglia di fare progetti, una sorta di immobilismo, di perdita di senso e di speranza. Una delle sfide più ardue infatti riguarda la progettualità del futuro, infatti la cultura del tutto e subito e con il minimo sforzo non permette loro di credere in un "per sempre" o in un sogno per cui vale la pena impegnarsi...

In questo contesto pensare a percorsi formativi che aiutino i giovani nel far crescere la loro fede e nell'individuare la loro vocazione è possibile secondo due prospettive. Una riguarda la cura della "modalità comunicativa" dei contenuti: impossibile non tenere conto dello specifico linguaggio del mondo digitale! L'altra riguarda la considerazione di come la rivoluzione del digitale sta influenzando il modo di vivere e di pensare dei giovani.

Uno studio condotto da Danah Boyd rileva che i teenager di oggi "devono" socializzare usando Facebook, per mancanza di altri spazi di ritrovo con i loro coetanei. Molti adolescenti hanno meno libertà di muoversi, meno tempo libero e più regole rispetto ai loro genitori o nonni. La pressione scolastica è aumentata. Non si usa più passare ore di tempo libero a spasso con gli amici dopo la scuola. Facebook, Twitter, le foto con l'instant messaging sostituiscono quello che era il cinema drive in negli anni '50. Ogni generazione di adolescenti ha uno spazio differente che decide come lo spazio "cool". Oggi lo spazio "cool" per frequentare gli amici si chiama a Facebook, Twitter, Instagram. Secondo Bauman la rivoluzione digitale ha contribuito a rendere più fragili i legami affettivi. La chat è fine a se stessa, il senso di appartenenza sta nel parlare, non in ciò di cui si parla. Nel virtuale le connessioni umane sono frequenti e superficiali, più intense e più brevi. Per i cuori solitari di oggi, discoteche e bar per single sono ricordi del passato. Non hanno sviluppato abbastanza (ne temono di non averlo fatto) le doti di socialità necessarie a fare amicizia in tali luoghi. Inoltre, frequentarsi su Internet presenta vantaggi che gli appuntamenti "ad personam" non possono offrire: si può cambiare facilmente, non è necessario confrontarsi, ci si può mascherare come meglio si crede....

Dunque, riteniamo che sia nella formazione che bisogna tenere conto del cambiamento culturale determinato dallo sviluppo del mondo digitale. Non per demonizzare lo sviluppo tecnologico, ma per aiutare i ragazzi nella loro crescita, tenendo conto delle fragilità che tali cambiamenti hanno prodotto. Quindi, il mondo digitale è un ottimo strumento di comunicazione, social compresi, ma rimane, per noi, uno strumento che non deve sostituire il rapporto personale vis à vis, sia per la formazione che per l'accompagnamento spirituale e il discernimento vocazionale.

Fatte queste premesse passiamo ad elencare alcuni concreti campi di azione volti ad avvicinare i giovani alla fede e al discernimento della loro vocazione.

1. Progetti nelle scuole: ci mettono in contatto con i giovani, per la maggior parte lontani dalla fede. Più in generale già da molti anni proponiamo in diverse scuole superiori alcuni progetti educativi e di avvicinamento alla fede a partire da un approccio esistenziale. E' con gli insegnanti di religione che ci attiviamo per svolgere questi progetti. I ragazzi ci rimandano una buona risposta nel vedersi crescere umanamente e ... inaspettatamente, per chi vuole, spiritualmente. Da questi progetti, scaturiscono in orario extra scolastico incontri sistematici e annualmente delle esperienze formative estive. Inoltre, in molti casi, abbiamo la possibilità di avvicinare le famiglie di questi giovani, di iniziare percorsi formativi anche con i genitori, di aiutare la relazione genitori-figli e avviare un processo di dialogo sulle ragioni della fede.



2. Per gli universitari, spesso dispersi in città diverse dalla loro realtà di origine, attraverso Skype o Facebook, proponiamo incontri di formazione alla fede e alla vocazione alla santità. Non è semplice incontrarsi su social per fare percorsi di fede, eppure questa esperienza mette in contatto giovani da luoghi diversi e li fa dialogare sulla necessità di un cammino spirituale, su come crescere umanamente e nella vita interiore. Esperienze invernali ed estive di riflessione, preghiera, servizio apostolico sono ambiti nei quali ritrovarsi di persona e maturare anche nel discernimento della propria vocazione.
3. Nel Movimento Pro Sanctitate molte attività apostoliche, di formazione e di evangelizzazione sono affidate e organizzate dai giovani stessi in dialogo con gli animatori più grandi. Sono per loro coinvolgenti esperienze di evangelizzazione di altri giovani realizzate nelle piazze, sulle spiagge, nei luoghi di ritrovo quali centri commerciali etc. Questa fiducia riposta in loro è già un cammino reciproco, per giovani e adulti e una testimonianza per i più piccoli, che per contagio imparano uno stile di collaborazione e di vita veramente fraterna ...
4. Altro ambito di incontro si crea attraverso gli interessi culturali dei giovani stessi ad esempio la musica, il teatro, i romanzi. Abbiamo cominciato a proporre letture continuate di autori di fantasy, proponendo un cammino parallelo di conoscenza di sé e di scoperta del trascendente, di Dio, della fede.
5. Trattandosi di un Movimento che ha al suo interno diverse vocazioni (laiche consacrate, famiglie, sacerdoti ...) ci si trova tutti coinvolti naturalmente in un orizzonte vocazionale, anche perché i cammini spirituali e di formazione proposti sono orientati ad un'attenzione per la dimensione del discernimento vocazionale, che ci è propria per carisma (l'annuncio della chiamata universale alla santità). Proponiamo esperienze specifiche di discernimento.
6. Le sedi del Movimento, nelle diverse città e Nazioni, sono luoghi di socializzazione, di incontro, di esperienza di famiglia, di formazione e progettazione apostolica. I giovani sono sempre accolti e educati a sentirle come loro seconda casa.